

Elezioni del 6 maggio



Nel capoluogo i comunisti a -5,8% il Psi sale, Dc al minimo storico A Modena il Pci cede 2 consiglieri e perde la maggioranza assoluta

Rimini: il pentapartito minoritario conquista la maggioranza I socialisti: discutiamo assieme per la Regione e alcuni sindaci

Il Pci secondo partito con oltre il 30 per cento A Macerata insuccesso della «lista aperta»

Marche: restano molte giunte di sinistra

Emilia, il tramonto dei monocolori

A Bologna il Pci perde 4 seggi. Il Psi: trattiamo

Alle comunali il calo del Pci oscilla tra il 5 e il 6 per cento. In alcune città capoluogo perde la maggioranza assoluta. Si supera la fase dei monocolori e si delineano alleanze più ampie con socialisti e laici. A Bologna arretramento pesante: -5,8% e quattro seggi in meno. L'alternativa del pentapartito non passa. La Lega si afferma nel nord della regione. Tanti gruppi con un solo consigliere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLAGNA. I risultati delle comunali dell'Emilia Romagna confermano la tendenza già emersa dalle regionali. I dati definitivi non ci sono ancora, ma la perdita per il Pci oscilla tra il 5 e il 6 per cento con un andamento alterno nelle diverse città. Il dato significativo è che dell'arretramento del Pci non si avvantaggia il pentapartito, il quale in alcune situazioni vede farsi più risicate le sue maggioranze. Chi ne guadagna è la frantumazione del quadro politico. Infatti in nu-

merosi consigli comunali saranno presenti molti gruppi con un solo consigliere. A Bologna ve ne saranno almeno cinque, a Piacenza sei. Fanno il loro ingresso in consiglio comunale per la prima volta gli esponenti della Lega Nord, antiproibizionisti, partito dei pensionati (Piacenza), liste dei cacciatori (in Romagna). Nonostante la perdita del Pci per l'Emilia Romagna l'unico sbocco possibile, stabile e di prospettiva rimane la governa-

bilità a sinistra. In un quadro politico profondamente cambiato, caratterizzato dalla polverizzazione e dalla fine dei monocolori, il Pci resta saldamente ovunque il primo partito con un peso rilevante e determinante nella formazione di nuove giunte. Nel capoluogo regionale, Bologna, il Pci ha un risultato che resta al di sotto di quello regionale di un punto. Perde il 5,8% passando dal 44,51 dell'85 al 38,70 e cede quattro seggi arrivando ad uno dei punti più bassi degli ultimi vent'anni. Entrano per la prima volta in consiglio comunale i verdi del Sole che ride (4,12% e due seggi), gli Arcobaleno (1,91%, un seggio), gli antiproibizionisti (1,65%, un seggio) e la Lega Nord (2,1% e un seggio). Perde due punti la Dc che cede due seggi finendo al minimo storico. C'è una avanzata socialista (dal 12,7% dell'85 al 13,75) che porta al Psi un seggio in più (da 8 a 9).

Crescono dell'1% i repubblicani che guadagnano un seggio. Stabili le altre forze. Facendo un po' di conti l'alternativa di pentapartito resta lontana e l'unica giunta possibile e largamente maggioritaria è a sinistra. Il Pci cala di un punto rispetto alle regionali anche a Parma e a Piacenza dove più forte è l'influenza della Lega Nord. Nei confronti dell'85 la perdita complessiva si aggira sui 5 per cento a Parma e sui 6 a Piacenza (meno tre seggi in entrambi i casi). La Lega entra per la prima volta in consiglio comunale a Parma con tre consiglieri (5,62% dei voti) e ottiene un secondo consigliere a Piacenza (3,82 per cento). Anche il partito dei pensionati (3,74) spunta due seggi. In queste due città governa il pentapartito. Dopo il voto, nonostante la perdita comunista, la sua maggioranza si è fatta più risicata perché la Dc perde

in percentuale e in seggi e i socialisti restano stabili. A Parma, per la Provincia, si delinea quasi obbliga a la strada di una giunta di sinistra. In entrambe le città si affermano molto bene le liste dei verdi (Sole che ride e Arcobaleno) che conquistano tre seggi a Parma e quattro a Piacenza. Significativo il dato di Imola dove il Pci riesce a recuperare quasi tre punti, sul voto regionale e ad avvicinarsi alle europee. La «ristoria» alle comunali coincide con l'asserzione delle liste dei cacciatori e della Lega Nord presenti invece alle regionali (ciascuna aveva conquistato l'1,1%). Ciò significa che una parte dell'elettorato comunista «ceduto» a Lega e cacciatori è ritornato al Pci.

DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA GUADAGNI

ANCONA. A spoglio di schede ultimato il Pci resta il secondo partito della regione, con un risultato appena sopra la soglia del 30 per cento. Mantengono i comunisti da soli erano nove. «Trombati» l'ex segretario della federazione Pci Pasqualelli, candidato alle provinciali. A Macerata, il voto ha premiato socialisti e repubblicani, con due consiglieri in più a testa, mentre anche le liste verdi entrano con due seggi e la Dc tiene. In salvo la giunta rossa di Monte San Giusto, dove il Pci mantiene la maggioranza assoluta. La Dc strarivante ad Ascoli dove guadagna ben cinque seggi, assicurandosi 23 su 40, anche il Psi ne guadagna due, mentre il Pci, che in provincia ha recuperato quasi un 2% sulle regionali, ne perde tre. Crollo a Fermo, dove alle comunali il Pci perde più che nelle regionali: ci rimetterà due o tre seggi. Sopravviverà invece certamente la maggioranza di centro-sinistra o rosso-verdi. Il Pci perde però la maggioranza assoluta: aveva 16 consiglieri su 30, ne mantiene 14; il Psi, che qui candidava il giornalista Vittorio Emiliani, guadagna un seggio, come la Dc, entrano i verdi. Nella roccaforte rossa di Senigallia il Pci perde 7 punti e quattro consiglieri: qui la sorte della giunta dipende dal Psi, che in percentuale ha guadagnato 4,5 punti. Ad Ancona non si è votato per il Comune. Alle provinciali il Pci è sceso da 12 a 10 consiglieri e fronteggia una Dc della stessa consistenza. Unica altra novità l'ingresso di un verde in più di Caccica, pesca e ambiente: sono ugualmente possibili maggioranze di centro-sinistra o rosso-verdi. Mentre si salva per un soffio la giunta di un'altra roccaforte della sinistra, Fano, dove la Dc alle regionali ha fatto il sorpasso. Alle comunali il Pci resta primo partito per un punto e ha lo stesso numero di consiglieri della Dc (13), mentre il Psi tocca uno storico 21,91%, con 7 consiglieri, che ne fa l'asse determinante.

A Firenze possibili due giunte A Livorno il Pci sotto il 50%

Il sindaco del capoluogo dichiara che il Psi sceglierà in base al programma Anche a Pistoia i comunisti perdono la maggioranza assoluta

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. Con il 32,5% il Pci a Firenze conferma il trend negativo con una perdita del 7,4% rispetto all'85 e del 3,7% rispetto all'87. Una perdita che si frantuma verso una serie di liste minori, senza avvantaggiare in termini percentuali le formazioni politiche. Il Psi con il 13,5 guadagna solo l'1 per cento rispetto all'85, calando però dell'1,1 rispetto alle europee dell'89. La Dc rimane stazionaria rispetto all'85. Diversa la valutazione in termini di seggi. La perdita elettorale fa scendere i comunisti di 4 seggi, da 25 a 21; mentre il Psi sale di due, da 7 a 9 seggi e il Pri di uno, da 3 a 4 seggi; resta ferma la Dc con 17 seggi, confermano il loro consigliere socialdemocratici (ma non viene rieletto il vicesindaco uscente Nicola Cariglia) e liberali, mentre i Verdi del sole che ride, con 2 consiglieri e i Verdi arcobaleno con un consigliere sostituiscono Amici della Bicicletta e Dp. Fanno il loro ingresso per la prima volta la lista dei cacciatori e pescatori e i pensionati, con un seggio ciascuno.

degli immigrati per la quale devono essere confermate le scelte di questi ultimi mesi. Ed aggiunge che «sulla base delle esperienze di questo ultimo anno questi punti sono più in sintonia con il pentapartito che non con il Pci. Bisognerebbe però consultarci con gli organi nazionali».

La posizione del Psi è però molto articolata se si considera ad esempio che per il vicepresidente uscente della Regione, Paolo Bonelli, ad una giunta di programma col Pci al governo della Toscana dovrebbe corrispondere una analogia giunta per Firenze. Anche nel Pri si è acceso un duro confronto che corrisponde alla scelta di due capilista, Giovanni Ferrara e Antonio Marotti, che fanno riferimento a diverse scelte di governo. Per Silvano Andriani, che il Pci indica come sindaco per Firenze, «socialisti e repubblicani, nonostante la critica alla giunta uscente, non hanno indicato con chiarezza un loro buon risultato non implica una soluzione alternativa ad una giunta del Pci con laici e socialisti, che solo sarebbe stata segnalata da un successo della Dc, che non c'è stato. Tenendo conto di questo e che il Pci resta il partito di maggioranza relativa, mi pare quindi che la giunta di sinistra sia la soluzione più logica di questo esito elettorale. I comunisti lavoreranno per creare le condizioni programmatiche necessarie. Se il risultato evidenzia il dato negativo del Pci «c'è però da chiedersi chi ha vinto», sostiene il segretario comunista Leonardo Domenici, rilevando che il quadro che si delinea non permette certamente di

A Perugia meno 2 al Pci a Terni 10 punti sotto

Nelle due province ombre la flessione comunista è del 5 e dell'8 per cento Nel Ternano successo psi Dc primo partito a Foligno

FRANCO ARCUTI

PERUGIA. I voti persi dal Pci in Umbria non vanno né alla Dc né al Psi, ma si disperdono tra i partiti dei cacciatori e liste Verdi. In consiglio regionale entrano infatti un rappresentante del «Cpa» (un ex comunista di Spoleto), uno dei Verdi-sole che ride ed un seggio in più va al Psi che da 4 passa a cinque, mentre il Pci ne perde due (da 14 a 12) ed uno ne perde l'Msi (da 2 passa ad 1), mentre la Dc resta ferma a 9 consiglieri. In Umbria dunque i comunisti perdono alle regionali circa il 6 per cento, mentre contraddiratorio è risultato per le provinciali e le comunali. A Perugia l'emorragia di voti è stata bloccata in comune dove il Pci perde il 2 per cento circa (un seggio in meno), ma a Terni, in comune, la sconfitta è bruciante e preoccupante: -10 per cento (e perde 5 seggi, passando da 24 a 19 consiglieri comunali). Quasi analoga la situazione per le elezioni provinciali: in provincia di Perugia i comunisti perdono poco meno del 5 per cento (un seggio in meno), mentre a Terni ancora una volta la sconfitta

è più marcata: -8,35 per cento (due seggi in meno). Dunque il risultato elettorale in Umbria dimostra che la perdita di consensi del Pci non equivale affatto ad un incremento della Democrazia cristiana che in alcune realtà perde addirittura voti, come nel caso della Valnerina, da anni «leudo» del scudocrociato, ed a Perugia dove in comune perdono un punto in percentuale. I socialisti invece, pur aumentando sensibilmente, si attestano attorno al 16-17 per cento (eccetto Terni dove il Psi raggiunge quota 22 per cento, supera la Dc, e diventa il secondo partito). Conquista 3 seggi, non solo in consiglio regionale, i «cacciatori» che ottengono un rappresentante nella provincia di Perugia (con il 2,93 per cento) ed in quella di Terni (con addirittura il 4,67 per cento); senpre a Terni, in comune, «Cpa» conquista addirittura due seggi (con oltre il 5 per cento). «Verdi-sole che ride» conquistano un seggio anche in provincia ed in comune a Perugia ed uno in comune a Terni.

Negli altri centri della regione il risultato è disomogeneo. A Foligno il Pci perde 7 punti e mezzo, tre consiglieri comunali e la maggioranza relativa (dal 36 per cento passa al 28,8), a vantaggio della Dc che diventa il primo partito con il 36 per cento. Ad Orvieto invece il Pci, pur perdendo 2 seggi (-2,93 per cento sulle precedenti amministrative), conserva la maggioranza relativa con il 46,8 per cento dei consensi. Anche a Spoleto il Pci perde quasi l'8 per cento dei voti (dal 40 al 33 per cento) e 4 consiglieri comunali, ed i «cacciatori» guadagnano addirittura 3 consiglieri. Proprio in questa città, infatti, è nata la lista «Cpa», poi diffusasi a macchia d'olio in quasi tutta la regione. Ma a Spoleto perdono voti, ed un seggio, anche i socialisti, mentre la Dc recupera un seggio e 4 punti in percentuale (passando dal 24 al 28 per cento). Risultati non «drammatici» il Pci ha ottenuto, fra l'altro, nei comuni di Umbertide, Spello, Città della Pieve e Deruta. A Gualdo Tadino, invece, il Pci, forse tra i pochissimi casi in Umbria, aumenta di mezzo punto in percentuale (dal 36,4 passa al 36,9 per cento) ed ottiene anche un seggio in più in consiglio comunale (da 11 passa a 12), e la Dc perde 3 seggi e l'8 per cento dei voti. Infine, con oltre 24 mila preferenze, Francesco Mandarini capolista comunista e presidente della Giunta regionale uscente, è stato il candidato umbro più votato.

A Bellaria Pci dal 42 al 47 Successo nel Pesarese

ROMA. Brillante risultato del Pci a Bellaria-Igea Marina, centro balneare di 12 mila abitanti vicino a Rimini. I comunisti passano dal 41,95 per cento del 1985 al 47, con un aumento di oltre cinque punti. Rispetto alle regionali il risultato è migliore del 7,15 per cento. In consiglio comunale il Pci conquista 15 seggi, uno in più. La lista si era presentata profondamente rinnovata, con molti indipendenti. «È come se avessimo dato vita ad una costituente accelerata», ha commentato il segretario comunista Nerio Zanini. Un altro esito significativo è quello di Apecchio, in provincia di Pesaro. Al Comune i comunisti avevano formato una lista insieme ad un comitato cittadino di laici e cattolici, che ha battuto nettamente uno schieramento imperniato sull'alleanza Dc-Psi.

IL VOTO PER LE REGIONI

LISTE	Regionali 1990			Regionali 1985			Europee 1989		
	%	Voti	s	%	Voti	s	%	Voti	
P.C.I.	24	7.660.553	182	30,2	9.686.095	225	28,6	8.497.466	
P.C.I. e sinistre	-	-	-	-	-	-	-	-	
D.C.	33,4	10.651.675	272	35,0	11.224.172	276	32,6	9.677.553	
P.S.I.	15,3	4.884.179	113	13,3	4.271.089	94	14,9	4.434.909	
P.S.D.I.	2,8	894.318	21	3,6	1.153.106	23	2,6	769.479	
P.R.I.	3,6	1.139.590	21	4,0	1.281.133	25	-	-	
Pli-Pri-Fed.	-	-	-	-	-	-	4,4	1.311.971	
P.L.I.	2	630.242	13	2,2	703.365	13	-	-	
Liste verdi + Arc.	1,2	381.190	8	1,7	553.602	9	-	-	
Fed. liste verdi	2,4	771.721	13	-	-	-	3,8	1.119.029	
Verdi arcob.	1,4	433.001	7	-	-	-	2,4	721.796	
Dem. prolet.	1,0	308.650	4	1,5	470.751	9	1,3	382.432	
L. antiproibiz.	1,0	336.966	6	-	-	-	1,2	352.757	
M.S.I.-D.N.	3,9	1.246.564	25	6,5	2.088.059	41	5,4	1.589.313	
L.lomb.-All.Nord	4,8	1.538.134	21	-	-	-	2,1	624.031	
Partito pens.	0,5	174.443	3	-	-	-	0,5	161.188	
Liga Veneta-L.	-	-	-	-	-	-	-	-	
Lomb.	0,4	180.663	3	0,6	185.078	2	-	-	
L. Ven.-All.I.P.	-	-	-	0,3	82.924	1	-	-	
Altr.	2,6	701.682	6	1,1	342.543	2	0,2	52.610	
TOTALI	100	31.915.619	720	100	32.041.917	720	100	29.694.534	

IL VOTO PER LE PROVINCE

LISTE	Provinciali 1990			Provinciali precedenti			Europee 1989		
	%	Voti	s	%	Voti	s	%	Voti	
P.C.I.	23,8	8.402.003	703	29,8	10.530.472	830	27,8	9.144.062	
D.C.	31,6	11.119.983	989	33,5	11.830.559	958	33,3	10.951.838	
P.S.I.	15,7	5.514.562	467	13,7	4.829.194	378	14,9	4.907.490	
P.S.D.I.	3,4	1.197.846	103	4,1	1.455.373	105	2,7	902.203	
P.R.I.	4,1	1.440.492	115	4,4	1.542.199	100	-	-	
Pli-Pri-Fed.	-	-	-	-	-	-	4,4	1.454.519	
P.L.I.	2,4	842.452	54	2,6	909.699	48	-	-	
Pli-Psdi	-	-	-	-	-	-	-	-	
L. verdi + Arc.	1,7	598.490	53	1	367.825	16	-	-	
Fed. liste verdi	2,4	833.614	46	-	-	-	3,7	1.219.397	
Verdi arcob.	1,1	390.350	13	-	-	-	2,4	779.070	
Dem. prolet.	0,9	330.586	3	1,6	554.680	13	1,3	420.738	
L. antiproibiz.	0,9	305.144	4	-	-	-	1,2	407.298	
M.S.I.-D.N.	4,7	1.643.816	126	7,3	2.572.166	180	5,5	1.618.565	
L.Lomb.-All.Nord	3,9	1.390.758	77	-	-	-	1,8	601.098	
Partito pens.	0,2	77.797	5	-	-	-	0,5	156.066	
L. Veneta-L. Lom.	0,5	168.341	12	0,4	138.662	9	-	-	
Mov. Friuli	-	-	-	0,1	22.829	1	-	-	
PS d'Az	0,4	135.762	14	0,4	150.342	18	-	-	
PPST	-	-	-	-	-	-	-	7.741	
Altri	2,3	817.609	41	1,2	389.519	6	0,5	148.429	
TOTALI	100	35.223.441	2.823	100	35.297.165	2661	100	32.918.514	

IL VOTO NEI COMUNI

LISTE	Comunali 1990			Comunali prec. 1985			Europee 1989		
	%	Voti	s	%	Voti	s	%	Voti	
P.C.I.	22,8	4.943.547	9.515	28,7	6.144.484	11.842	29	5.696.302	
Miste di sin.	0,2	51.687	163	0,1	23.009	83	-	-	
D.C.	33,9	7.354.589	16.386	33,8	7.254.903	16.283	30,7	6.026.765	
P.S.I.	17,8	3.865.575	7.477	15,4	3.299.998	6.232	14,6	2.859.448	
P.S.D.I.	3,4	730.313	961	4,3	932.785	1.356	2,5	488.383	
P.R.I.	4,2	915.714	1.062	4,8	1.027.410	1.158	-	-	
Pli-Pri-Fed.	-	-	-	-	-	-	4,7	932.042	
P.L.I.	2,2	470.259	370	2,4	509.178	414	-	-	
L. verdi + Arc.	1,9	414.305	495	0,9	184.729	79	-	-	
Fed. liste verdi	1,3	284.975	283	-	-	-	4,2	832.298	
Verdi arcob.	0,5	118.358	74	-	-	-	-	513.487	
Pentapartito	0,2	50.310	168	0,4	81.619	328	-	-	
Dem. prolet.	0,6	121.869	47	1,2	246.632	122	1,3	262.121	
L. antiproibiz.	0,3	59.828	6	-	-	-	1,3	251.011	
M.S.I.-D.N.	3,1	674.705	621	4,8	1.027.332	1.098	5,3	1.035.174	
L. Lomb.-All.Nord	2,4	519.765	609	-	-	-	1,9	376.512	
Partito pens.	0,1	12.006	6	-	-	-	0,6	109.785	
L. Veneta-L. Lom.	0,3	55.158	56	0,2	45.492	37	-	-	
PPST	0,8	166.179	1.551	0,8	162.312	1.575	0,8	155.141	
PS d'Az	0,3	71.276	117	0,3	64.473	112	-	-	
Altri	3,7	790.954	1.997	2,4	441.919	1.130	0,5	108.714	
TOTALI	-	21.671.727	41.965	-	21.446.275	41.925	-	19.647.183	